Nella bisca clandestina del bene e del male

Giuseppe Marchetti

GJ Squarcia, parmigiano, nasce a Rochester (Minnesota). Si laurea in Filosofia in Italia e poi intraprende a lavorare sotto copertura nel Dipartimento di Giornalismo investigativo della CBS a New York, lavoro che è costretto a lasciare in seguito a ritorsioni ricevute per le sue indagini.

Lascia dunque gli Stati Uniti e si trasferisce in Argentina e, più precisamente nella piccola baia di Los Andes in Patagonia.

Durante questo esilio forzato nasce «Revolution», primo romanzo della «The Wasteland Trilogy» che ora è stato tradotto in italiano per i tipi di Sutton di New York.

«Revolution» non è, per la verità, un romanzo come tradizionalmente s'intendono opere di questo genere, bensì un lungo viaggio dentro la persona, una installazione drammatica che si avvolge e si capovolge a seconda dei tempi e dei modi secondo i quali viene letta e secondo i «Quattro luoghi della storia» che si chiamano «Il mondo reale», «La fucina delle immagini», «L'universo mentale del sognatore», e «Wasteland» agli estremi confini dell'Universo Mentale. Non v'è dubbio che questa ripartizione sia piuttosto incerta e ambigua nei confronti del mondo letterario e del suo bisogno d'attualità. Mentre, infatti, la narrativa di oggi (quella italiana, in primo luogo, ma anche quella americana, francese e tedesca per stare tra i maggiori esempi) tende sempre più pervicacemente a penetrare nella cronaca del momento, nel fare e nell'avere un termine di paragone che sorregga disperatamente il modo di scrivere, ecco GJ Squarcia sorprenderci col suo «viaggio» senza fine nel sogno, cioè in quella «fucina delle immagini» che ci trasporta nella verità immaginata sulla traccia di quella domanda che l'autore pone e si pone all'inizio del romanzo: «Ma vi siete mai chiesti cosa accadrebbe se il sogno si ribellasse alla realtà? Se i protagonisti del sogno rifiutassero il loro destino? Può il sogno, per una volta, cambiare la realtà?».

Si apre, a questo punto, il teatro della vita con il suo protagonista Sebastian e con la ricerca del proprio destino che egli indaga secondo il mutare dei sogni e della realtà.

Non è facile dare un senso all'arte senz'altro abilissima con la quale Squarcia inanella e concatena gli episodi del suo lungo romanzo: non è facile perché la vicenda offre a tratti una precisa determinazione d'avventura, e, sempre a tratti, invece, la frantuma, la scioglie in uno scambio drammatico di prospettive che l'autore definisce curiosamente sino dall'inizio: «Questo libro racconta il destino di quell'eroe. E' lui che fa di voi quello che siete. E' lui che voglio e devo ringraziare».

E «la famiglia» dell'eroe è formata da Jacovitti, Jo Mark, Ludwig van Beethoven, Yanez de Gomera e Ronaldo Luis Nazario de Lima, il dottor Jekyll, Mr. Hyde e Lady Oscar, e poi Batman, Cenerentola, Cesare Cremonini, il Gatto con gli Stivali, Gilles Villeneuve, Paperino, Sandokan, Tom Sawyer, La Sirenetta e Vasco Rossi.

Vien da pensare a questo punto che GJ Squarcia sia impazzito e che di lui si sia impossessato uno spirito diabolico. E invece no. perché il suo romanzo non è tale, ma è soltanto (si fa per dire) una tragedia divisa in due parti o Atti che rappresentano «La fine del mondo» e la «Ricerca dell'amore perduto», cioè, per capirci, la sublimità sakespiriana e quella proustiana. Su questi alti esempi che valgono in ogni caso e per ogni tempo, Squarcia ha fondato il proprio racconto, o, per meglio dire, la dilatazione esistenziale che Sebastian fa di esso dentro quella che lui stesso definisce «bisca clandestina» cioè il gioco impazzito del Bene e del Male che ci tormentano. «Revolution» dovrebbe rappresentare dunque il sorgere e calare di un sole della vita che rotea su un «mondo schedato e mezzo salvato» secondo l'esito più treatrale che si possa immaginare, tra antico e moderno, tra ovvietà e improbabilità, tra il poliziesco e il carnevalesco, tra la ricchezza e la miseria dei sensi e dei sentimenti, tra il miracolo e l'incredulità. Una sorta di Commedia per nulla divina, ma umana sì, che cerca di uscire allo scoperto dopo il sogno, o, forse, durante il sogno.

«Revolution» è il meccanismo rivelativo di questa dimensione che Squarcia usa per stare ad un tempo dentro e fuori da quella che di lui stesso definisce «la battaglia tra la realtà e il sogno». Travolto di tale carico di eventi, personaggi e avventure, l'autore perde ogni tanto la bussola ed entra nel complicato servizio di compiacimento di se stesso e del romanzo. Si avverte così la pesantezza del progetto e la sua dispersione in una quantità persino intransitabile di narrazioni parallele divergenti e convergenti. Ma il progetto, ambizioso e poeticamente teso alla totalità espressiva, va segnalato e in buona misura approvato.◆

Revolution
di GJ Squarcia
Sutton ed. pag. 706, € 18,50

Parmigiano-americano

Sceneggiatore, regista produttore e scrittore

Sceneggiatore, figlio di un medico, parmigiano-americano, produttore cinematografico e regista. Ha iniziato la sua carriera come giornalista investigativo. Scrittore e autore televisivo Giorgio John Squarcia è stato non solo regista e autore, tra gli altri programmi, di «Scherzi a parte», ma anche della docu-fiction «Erba: i giorni dell'odio».

Eclettico GJ Squarcia, parmigiano, è nato a Rochester (Minnesota).